

Il caso

Griglie al Plebiscito, monito di Fico "Attenti a non perdere i fondi Ue"

"Soluzione di buon senso". E a de Magistris: "No alleanze politiche, solo contatti istituzionali"

Si siedono entrambi in prima fila, uno accanto all'altro. Scambiano qualche parola, poi andranno via assieme. E sarà anche vero, come sottolinea il presidente della Camera Roberto Fico, che tra l'esponente pentastellato e il sindaco Luigi de Magistris il dialogo può essere solo «istituzionale», dunque non finalizzato ad accordi elettorali, ma di sicuro l'empatia tra i due appare forte, anche solo guardandoli mentre, nella grande sala di Palazzo Serra di Cassano assistono all'incontro di apertura dell'anno accademico dell'Istituto italiano per gli studi filosofici.

Pur impegnato nella direzione dei lavori parlamentari dallo scranno più alto di Montecitorio, Fico continua a guardare con interesse alla sua città e non si sottrae quando gli viene chiesto un commento sulla querelle innescata dallo stop imposto dal ministero alle griglie in piazza Plebiscito per i lavori della linea 6 della metropolitana: «Non conosco la documentazione - premette il presidente grillino della Camera - però bisogna stare molto attenti a non perdere i finanziamenti europei. Qualsiasi soluzione - avverte - che tocchi per tagliare del Comune, del ministro o della soprintendenza deve essere veloce e ispirata dal buon senso».

Sui rapporti con de Magistris, Fico spiega: «Per quanto riguarda alleanze o le prossime elezioni, non c'è stato alcun tipo di contatto. Dal punto di vista istituzionale, invece, voglio un contatto, una collaborazione nell'interesse di tutti i cittadini napoletani, così come per gli altri comuni». Quindi il presidente della Camera annuncia che, a gennaio, «con l'Anci, i presidenti dei consigli comunali e i sindaci organizzeremo una grande manifestazione con temi importanti per tutti i cittadini e i comuni. C'è un lavoro serrato su tutti i territori che faccio con grande piacere».

Un altro nodo del dibattito politico è rappresentato dal decreto Sicurezza. Il sindaco di Napoli ha già fatto sapere che rispetterà solo i principi costituzionali, come peraltro doveroso, non altro. Il presidente



<-- Segue

della Camera, che aveva già preso le distanze dal testo varato dal governo assentandosi dall' aula al momento del voto finale, rimarca: «Rispetto la posizione del sindaco. Per quanto mi riguarda, non penso che il decreto affronti né risolva i problemi». Fico è più cauto sugli altri temi, a cominciare dalle tensioni che attraversano il governo gialloverde: « In generale non ho mai visto un governo non litigare, l' importante è che si facciano le cose giuste per il Paese». Ma a dispetto dei sovranismi dilaganti, il presidente della Camera conferma di avere le idee molto chiare sul ruolo dell' Europa: « Se noi non riusciamo ad essere quell' Europa che guarda allo stato di diritto, allo stato sociale, ai diritti fondamentali, alle libertà delle persone, perché questo siamo profondamente come Europa, se non riusciamo ad essere questo, questa Europa sarà destinata a morire. Dobbiamo riuscire a trasformarla in questo senso e in modo forte al di là dei vari paesi che vogliono andare in un' altra direzione. Da soli non possiamo andare da nessuna parte, c' è una guerra commerciale, informatica in atto».

Fico parla alla platea di Palazzo Serra, in quella che fu il luogo simbolo dell' impegno civile di Gerardo Marotta e oggi riparte con 14 borse annuali e un ciclo di seminari e laboratori che coinvolgeranno studiosi di alto livello.

« Questo istituto ha fatto cultura a Napoli, fa cultura a Napoli e chi investe e crede nella cultura e forma cittadini va sempre aiutato, le soluzioni si devono trovare - evidenzia il presidente della Camera. L' investimento in cultura rappresenta l' investimento principale che un Paese possa fare. La cultura è ecologica, non crea alcun tipo di costi indiretti, ha una crescita infinita, senza inquinare. Se non parti dalla cultura, ammazzi un Paese » . Un legame, quello con l' Istituto, che parte da lontano e affonda le radici negli anni del primo meet up napoletano. « In una prima riunione che facemmo nel 2005 a Mergellina arrivò un gruppo di ragazzi con un libretto rosso - ricorda Fico - ed era un gruppo di ragazzi dell' Istituto per gli studi filosofici e il libretto riassumeva una problematica gravissima dello sversamento dei rifiuti tossici che all' epoca non conoscevo.

Da lì abbiamo iniziato un lavoro insieme».

DARIO DEL PORTO